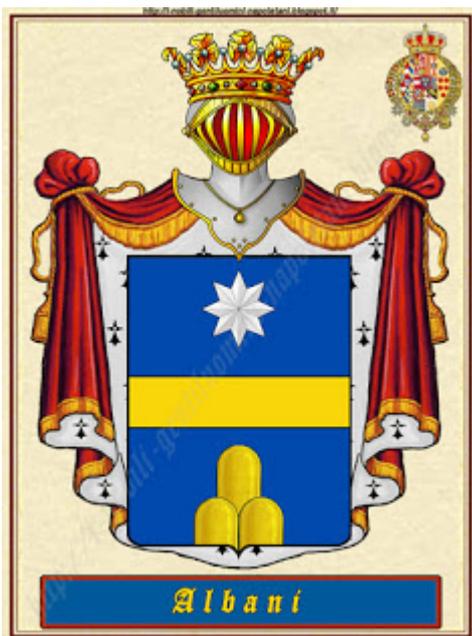


ALBANI



- Varianti del nome

Albanensis, Albani, de Albano.

- Note storiche

Una famiglia prese nome dal castello di Albano, presso Bergamo, ove si stabilì (sec. XI); altra era originaria dall'Albania, da cui il nome, e venuta in Italia stabilendosi ad Urbino (sec. XV); altra ancora prese nome da Albano, presso Vercelli; altre famiglie ebbero residenza in Bologna, Venezia, Modena ed Orvieto (tutte nel sec. XVI), Bolzano, Cremona ed Urbino (nel sec. XVII), Alessandria e Milano (sec. XIX), Fossombrone, Pesaro e Verona.

A Roma troviamo due famiglie, originarie di Bergamo (sec. XVI) e di Urbino (sec. XVII). Le prime notizie risalgono al 1401¹ ma non è certo, data l'origine toponomastica del cognome. Nel 1571 furono dichiarati nobili romani. Nel 1692 il Card. Carpegna donò loro il corpo di S. Albano, da lui ritrovato, che venne poi sistemato nella cappella del loro palazzo alle Quattro Fontane. Istituirono ad Urbino un'importante fabbrica di spille che per tutto il sec. XVIII ebbe la privativa nell'intero lo Stato Pontificio.

Nel 1710 l'imperatore Giuseppe I l'innalzò al rango di principi dell'Impero, con diritto di trasmissione a tutti i membri della famiglia. Nel 1771 vennero ascritti al patriziato genovese. Alcuni membri della famiglia sono in ritratti conservati nella Biblioteca Sessoriana (di S. Croce in Gerusalemme). Nel 1798 il Direttorio francese confiscò loro i beni, che furono in parte restituiti nel 1801. Loro singolare protettore era S. Giuseppe.

Nel 1810-1814 Napoleone trafugò dalla loro collezione 294 sculture e le portò a Parigi, dove furono poi da loro vendute per evitare le spese di rimpatrio. Nel 1848, nella loro villa sulla Nomentana si rifugiò l'ab. Antonio Rosmini.

La famiglia possedeva una famosa biblioteca (in cui era il *Cartario* del monastero di Calamari), trasportata da Urbino a Roma nel 1667 per ordine di Alessandro VII, della quale venne redatto il catalogo ad opera di Gaetano Marini (ms. BAV, Vat. Lat. 9112, cc. 103 ss., che fu venduta nel 1857) e un medagliere, cominciato da papa Clemente XII e descritto dal Venuti, che passarono

¹ JACOVACCI, *Reptorii*, in BAV, Ott. Lat. 2548, parte prima, p. 158.

nella collezione della Biblioteca Vaticana, che fu poi depredata delle medaglie. Nel 1839 venne pubblicato da Sforza Pallavicino un manoscritto sul contagio del 1656 conservato in questa biblioteca. Nel 1856 la preziosa biblioteca della prima Accademia dei Lincei (sec. XVII), pervenuta in casa Albani, fu venduta e dispersa.



Acquisto della biblioteca Albani

I duchi di Soriano si estinsero nel 1852 e l'eredità passò per discendenza, e dopo una vertenza durata fino al 1846 coi Litta Castelbarco di Milano, ai Chigi della Rovere di Roma, che ne aggiunsero il cognome e ne ebbero assegnata la primogenitura.

Nel 1870 fu dalla loro villa sulla Nomentana che il gen. Cadorna sferrò l'attacco di porta Pia ed in essa fu firmata la capitolazione della città.

Risiedettero nei rioni Campitelli (1635), Monti (1674), S. Angelo (1693) e Colonna (1696).

- Stemma

D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da una stella di otto raggi d'argento e da un monte di tre cime d'oro movente dalla punta.

Si trova nel Palazzo Sinibaldi (rione S. Eustachio) ed in tutte le opere fatte fare da papa Clemente XI o fatte durante il suo pontificato.

- Titoli nobiliari

Baroni di Urganano e di Cologno (1542). Conti (not. 1571). Duchi (1715), poi principi di Soriano (1721). Conti di Castelbarco (not. sec. XVIII). Signori di Poggio Berni (not. 1803). Vennero ascritti alla nobiltà di Viterbo, di Urbino, di Venezia (dopo l'elezione di Clemente XI, 1700) e di Sabina.

- Beni immobili

- Castro Pretorio. Palazzo alle Quattro Fontane. Già dei Mattei, poi dei Massimo, dei Nerli e dell'Ospedale di S. Maria della Pietà, venne acquistato nel 1719 da Carlo Albani per 23.000 scudi il palazzo e 9.500 scudi il palazzetto. Lo fecero ampliare da Filippo Barigioni od Alessandro Specchi e decorare da Giovanni Paolo Pannini, Giovanni Odazzi, Muzio di Giovanni, Cherubino Alberti e Pietro Cennini. Vi abitò Johann Joachim Winckelmann, dal 1758 bibliotecario e curatore della raccolta artistica. Nel 1785 G. Marino pubblicò le *Iscrizioni antiche delle ville e de' palazzi Albani*. Nel 1807 vennero pubblicati i disegni degli antichi bassorilievi che vi si conservavano. Un colossale quadro del Cavalleri raffigurante "la visita fatta da Gregorio XVI a S.M. Maria Cristina nel palazzo Albani in Roma" si trovava nel castello di Agliè. Nel 1846 passò in eredità ai Chigi della Rovere Albani. Nel 1855 venne descritto in una pubblicazione di Erasmo Pistoleri il modello della fontana di Trevi, attribuito a Nicola Salvi, conservato nella galleria del conte Zeloni esistente nel palazzo. Nel 1858 venne venduto per 76.100 scudi alla regina Maria Cristina, vedova di Ferdinando VII di Spagna, per la figlia, sposata Del Drago.



Palazzo Albani alle Quattro Fontane

- Castro Pretorio. La villa che era stata degli Strozzi e poi dei Ridolfi, dove soggiornò Vittorio Alfieri.
- Colonna e Trevi. Due palazzetti in Via Felice. Nel 1846 passarono in eredità agli Albani di Castelbarco.
- Monti. Palazzina presso S. Pudenziana, dove ora è l'Istituto Centrale di Statistica.

Fuori Roma:

- Via Nomentana. Villa fuori Porta Salaria², costruita tra il 1746 ed il 1763 da Carlo Marchionni, su progetto del card. Alessandro, con opere di Antonio Bicchierai, dove venne istituito il museo, o collezione, di marmi antichi, tra cui: una fontana costituita da un antico catino; il Perseo proveniente dalla collezione Farnese; un cippo con iscrizione, proveniente dalla vigna Pio; alcuni pezzi della raccolta epigrafica dell'Aldovrandi. Nella villa vennero ricevuti alcuni papi, tra i quali Benedetto XIV (1740-1758). Nel 1760 fu qui tenuta un'adunanza degli Arcadi per l'elezione dell'imperatore Giuseppe II, così come fecero nel 1772 in onore di Maria Antonia Walburga di Baviera (pubblicazione). Nel 1785 S.A. Morcelli scrisse la *Indicazione antiquaria* di questa villa. Nel 1798 venne occupata dai giacobini. Nel 1846 passò in eredità agli Albani di Castelbarco. Venne venduta nel 1866 ad Alessandro Torlonia, per 700 mila scudi. Nel 1870 il generale Cadorna vi stabilì il suo quartier generale ed in essa venne firmata la capitolazione della città (20 settembre).

² Vedere: S.A. Morcelli, *Indicazione antiquaria per la villa suburbana dell'eccellentissima casa Albani* (Roma, 1803); A. Torlonia, *La villa Albani ora Torlonia descritta* (Imola, 1870).



- Via Aurelia. Vigna in via del Casaletto.
- Anzio. Palazzo e villa il cui casino venne iniziato nel 1728 da Carlo Marchionni. Nel 1890, Gustavo Pasquali fece una pubblicazione riguardante una questione sull'acqua di questa villa.
- Castelgandolfo. Villa, ove lavorò Carlo Marchionni, che venne poi donata al Palazzo Apostolico.
- Pesaro. Villa detta "l'Imperiale". Nel 1846 passò in eredità agli Albani di Castelbarco.
- Soriano. Palazzo dove lavorò sempre Carlo Marchionni. In esso dimorò l'esule Giacomo III d'Inghilterra.



Palazzo Chigi Albani a Soriano nel Cimino

- Urbino. Palazzo della famiglia (dove nacque Clemente XI) ed altro costruito dal cardinal Giuseppe nella piazza di Piano di Mercato.



Palazzo Albani vecchio in Urbino.



Palazzo Albani nuovo in Urbino.

- Sepulture e cappelle

- Cappella in S. Sebastiano fuori le Mura (di S. Fabiano, o del Sacramento), eretta da papa Clemente XI e progettata da Carlo Fontana, con la collaborazione di Barigioni ed A. Specchi (1706-1712), con la statua del santo scolpita dal Papaleo e affrescata dal Passeri e dal Ghezzi.



Altare della cappella Albani in S. Sebastiano.

- Sepulture in S. Maria del Popolo (1571 e 1598) ed in S. Maria Maggiore (1803)

- Note storiche

Nel 1727-1732 fecero realizzare da Filippo Barigioni il restauro della chiesa di S. Domenico ad Urbino e nel 1740, dallo stesso artista, di quella di S. Francesco nella stessa città.

- Fondi archivistici

Archivi Albani sono presso la famiglia in Pesaro (secc. XVII-XVIII), Biblioteca dell'Università di Urbino (1794-1834), Archivio di Stato di Roma (risalente al 1723), Archivio Segreto Vaticano, Archivio Storico del Vicariato di Roma.

Documentazione Albani è nell'archivio della famiglia Vincenzi di Urbino (1722-1729). Carte di Alessandro ed Annibale Albani sono presso l'Archivio di Stato di Pesaro (1704-1715), di quest'ultimo anche nell'archivio di Pier Girolamo Vernaccia presso la Biblioteca dell'Università di Urbino.

- Alti prelati - Papa Clemente XI (Giovanni Francesco, 1700-1721) – Cardinali: Giovanni Girolamo (1570-1591), Giovanni Francesco (1690-1700), Annibale (1711-1751), Alessandro (1721-1779), Giovanni Francesco (1747-1803), Giuseppe (1801-1834) - Arcivescovi e Vescovi: Bartolomeo (1546-1558), Bonifacio (1668-1678), Sebastiano (1625-1631).
- Membri del Senato - Senatore Orazio (1633) - Conservatori: Orazio (1693-1700), Ippolito (1715-1719) – Priore dei caporioni: Orazio (1674) – Caporione: Filippo (1635).

*

ALBANI, Achille (not. 1541, +. 1598) – Anche detto Achileo. Nato a Bergamo. Consanguineo del card. Girolamo Albani e suo famigliare. Nel 1588 venne creato cittadino romano³. Nel 1598 morì e fu sepolto in S. Maria del Popolo a cura dell'amico Cesare Palazzoli.

ALBANI, Alessandro (not. 1593-1601) – Nel 1593 (14 ottobre) rassegnò un luogo del Monte Sussidio d'Ungheria a favore di Giacomo Paluzzi Albertoni⁴. Nel 1601 lasciò un legato alla SS. Trinità dei Pellegrini. Ebbe per figlia una Mariangiola.

ALBANI, Alessandro (1692-1779), cardinale - Nacque nel 1692 (15 o 19 ottobre) ad Urbino da Orazio e da Maria Bernardina Ondedei Zonghi. Era nipote di Clemente XI e fratello di Carlo e del cardinale Annibale. Nel 1693 (29 novembre), assieme a Carlo ed Annibale, ricevette le regalie del Sale "loro vita durante"⁵. Nel 1703 F.D. Bencini scrisse per lui la *Philosophia tabulis exposita* e G.B. de Benedictis gli dedicò la sua *Difesa della Scolastica Teologia*⁶. Nel 1708 era militare e fu comandante della Cavalleria pontificia durante l'occupazione di Comacchio. Nel 1709 ebbe incarico, assieme al fratello Carlo, di ricevere nello stato Federico IV re di Danimarca. Nello stesso anno A. Zeno gli dedicò, assieme al fratello Carlo, il suo dramma per musica *Engelberta*. Nel 1711-1713 fu inviato a Vienna. Nel 1712 (28 marzo) ottenne, assieme a Carlo ed al card. Annibale Albani, l'ufficio di ufficiale maggiore di Campidoglio⁷. Nel 1713 gli venne dedicata la pubblicazione di un'opera del card. S. Pallavicini⁸. Nel 1714 E. Gizzi gli dedicò l'opera sacra *La tesoreria delle grazie*⁹ e G.D. Bonmattei Pioli la sua tragicommedia *La Sofonisba*. Nel 1715, assieme ai fratelli, acquistò dagli Altemps il marchesato di Soriano. In quell'anno l'architetto F. Juvarra gli dedicò una sua opera. Fu cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano. Studiò giurisprudenza alla Sapienza e nel 1717 si laureò nelle due leggi ad Urbino¹⁰. Sempre nel 1717 G.A. Tedeschi gli dedicò una sua traduzione di Plinio. Per un difetto alla vista passò alla carriera ecclesiastica e nel 1718 venne nominato segretario dei Memoriali. Nel 1719-1721 fu chierico della Camera apostolica e prefetto degli Archivi. Nel 1719

³ MAGNI-DE DOMINICIS, *Repertorio delle creazioni*, p. 90.

⁴ A.S.Capitolino, Magni, p. 4408.

⁵ A.S.Capitolino, Magni, p. 3521.

⁶ Stemma nel frontespizio.

⁷ A.S.Capitolino, Magni, p. 1930.

⁸ Vi si trova il suo ritratto.

⁹ Suo stemma prima del frontespizio.

¹⁰ Nell'occasione fu pubblicata la *Corona poetica tessuta da diversi pastori arcadi*.

compose la vertenza tra i Gesuiti del Collegio Romano ed i padri Domenicani della Minerva circa la determinazione dell'altezza della biblioteca Casanatense.

Nel 1720 fu nunzio straordinario a Vienna per i diritti della S. Sede sul ducato di Parma e Piacenza. Lo zio pontefice non volle farlo cardinale per non favorire troppo i nipoti sicché provvide il suo successore Innocenzo XIII (Conti) a crearlo nel 1721 (16 luglio), della diaconia di S. Adriano ed a ordinarlo suddiacono. Fu camerlengo della Chiesa. Dal 1721 fu protettore della Confraternita dei Cocchieri in S. Maria in Cacaberis (probabilmente fino al 1753), essendo benefattore nel 1727 sia della confraternita che della chiesa (lapide in ricordo). Nel 1722 passò alla diaconia di S. Maria in Cosmedin, della quale deputò suo vicario Luigi Valenti Gonzaga, futuro cardinale. Nello stesso anno ebbe dedicata un'opera di G.M. Crescimbeni. Dal 1722 fu protettore dell'Ordine di S. Brigida. Cosimo III de' Medici (+1723) gli donò un magnifico cratere marmoreo, con le dodici divinità maggiori, oggi al Museo Capitolino. Fu lui ad istituire la famosa collezione di arte antica, considerata oggi la raccolta privata più importante del mondo nel suo genere.



Opere appartenenti alla collezione Albani

Dal 1725 fu protettore dell'Arciospedale del Sancta Sanctorum (forse solo fino al 1731). Dal 1726 fu protettore dei Chierici Regolari Minori. Nello stesso anno acquistò un palazzetto alle Quattro Fontane, da anettere al suo palazzo. Del palazzo fece decorare il cortile, le scale e gli appartamenti con molte antichità ed arricchì di quadri la galleria, affrescata da Paolo da Piacenza. Sempre in quell'anno, assieme al nipote Orazio Albani, venne investito dal papa del castello di Gradara. Nel 1726 acquistò il terreno per la sua villa di Anzio. Nel 1727 partecipò al concordato tra S. Sede e Piemonte, fece costruire il fonte battesimale di S. Maria in Cosmedin¹¹ e, da quello stesso anno, fu uno dei protettori del Collegio Germanico-Ungarico. Vittorio Amedeo II di Savoia gli assegnò l'abbazia di Staffarda. Sempre nel 1727 curò le spese per il trasferimento di due colonne di marmo lacedemonio nella sala dei Capitani in Campidoglio (lapide in ricordo). Nel 1728 (o 1735) fece edificare da Carlo Marchionni il palazzo e la villa di Anzio, ambedue acquistate nel secolo successivo da papa Pio IX, e dovette vendere trenta statue antiche, tra le più pregevoli della sua collezione, al re di Polonia. Dal 1728 fu protettore dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento e di S. Francesco di Paola in S. Andrea delle Fratte e dell'Università (dei Calzolari) in Ss. Crispino e Crispiniano. Dal 1729 fu protettore dei Padri Chierici Regolari (Caracciolini).

Nel 1730 (13 aprile) partecipò al ripristino dell'altare marmoreo di S. Andrea presso S. Giovanni in Laterano¹². Nello stesso anno G.P. Bellori gli dedicò le sue *Adnotationes... Caesarum numismata*¹³. Ebbe una parte di primo piano nei conclavi del 1730 e del 1740. Nel 1731, dichiarata l'invalidità del concordato col Piemonte, ne prese le difese. Dal 1732 fu protettore del Regno di Sardegna e degli stati di quel re, comprotettore della Sc. Religione e Ordine Gerosolimitano e protettore dell'Università dei Macellari in S. Maria della Quercia. Amico del Winckelmann, aveva una eccellente collezione d'arte, oggetto di studio di numerosi antiquari, venduta nel 1733 ai Musei Capitolini; in essa quadri

¹¹ Galletti, *Inscriptiones Romanae*, to. I, p. CLXII, n. 314.

¹² Galletti, *Inscriptiones Romanae*, to. I, p. CLXXXII-CLXXXIII, n. 353.

¹³ Suo stemma nel frontespizio.

di Raffaello, Giulio Romano, Michelangelo, Barocci, Guido Reni, Annibale Carracci, Domenichino, un sarcofago antico (che aveva acquistato nel 1719 dai Mattei ed oggi al Louvre), un "Apolline", vari bassorilievi antichi ed una serie di monete auree e medaglie. Nel 1734 vendette al papa, per 60 mila scudi, la sua collezione di statue, busti ed iscrizioni antiche, tra cui due importanti frammenti delle "tavole arvaliche", e che fu collocata nel nuovo Museo Capitolino. Nel 1734-1741 suo architetto era Carlo Marchionni che nel 1739 progettò su sua commissione il deposito per Benedetto XIII in S. Maria sopra Minerva. Nel 1736 gli venne dedicata l'opera scenica *La Dirindona*, rappresentata al Teatro Valle per il Carnevale. Nel 1737 fu ministro plenipotenziario al re di Sardegna. Dal 1737 fu protettore dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento in S. Maria in Trastevere. Dal 1738 fu prefetto della congregazione delle Acque, Paludi pontine e Chiane. Nel 1739 vendette parte delle sue antiche medaglie, a caro prezzo, a Clemente XII per la Biblioteca Vaticana¹⁴ mentre altra parte della sua collezione è oggi nel Medagliere Capitolino. Dal medesimo anno fu protettore dell'Università degli Acquavitari e Tabaccari in S. Adriano.

Dal 1740 fu prefetto dei Cappellani cantori della Cappella pontificia e protettore del Collegio dei Musicisti pontifici, dell'Università dei Pescivendoli e di quella dei Sartori. Nel 1741 passò alla diaconia di S. Agata, ritenendo in commenda il precedente titolo fino alla morte, ed arrivò a fare il nuovo concordato tra S. Sede e Piemonte. Dal 1741 fu protettore dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento in S. Maria in Via e di quella omonima in S. Nicola in Carcere, del Collegio degli Speziali in S. Lorenzo in Miranda, della città di Albano, dei Monaci del Monte Libano in Ss. Pietro e Marcellino e delle monache siro-maronite dell'ordine di S. Antonio Abate. Dal 1742 fu uno dei protettori dell'Ospizio Apostolico in S. Michele a Ripa Grande e protettore dell'Università dei Garzoni degli Osti, della città di Comacchio e di quella di Fano. Nello stesso anno donò al Museo Capitolino una statua di Petronio Probo trovata nell'orto dei Minimi al Pincio¹⁵ e gli vennero dedicate le *Notizie per l'anno* del Chracas. Nel 1743 passò alla diaconia di S. Maria ad Martyres. Nello stesso anno F. Amorea Latamo gli dedicò una sua opera. Dal 1743 fu protettore della terra di Monte Leone in diocesi di Spoleto, della città di San Severino, della città di Viterbo. Dal 1744 fu ministro plenipotenziario dell'imperatore d'Austria presso la S. Sede e, fino al 1748, anche dell'imperatrice regina d'Ungheria e Boemia. Dal 1744 fu protettore dell'Università di S. Elena dei Credenzieri (a cui, nel 1764, unì quelle degli acquafrescari, caffettieri, spacciatori di spirito di vino e confettieri, rinnovandone gli statuti), della Confraternita del SS. Sacramento in S. Francesca Romana a Capo le Case, del Monastero della SS. Annunziata all'Arco dei Pantani, del Collegio, Oratorio dei Catecumeni e della città di Cervia, della città di Visso, della Congregazione dei Sacerdoti sotto il titolo della Cattedra di S. Pietro in Ragusi. comprotettore e dal 1766 protettore della Germania e regni e domini ereditari della Casa d'Austria.

Nel 1745, nella sua qualità di protettore dei domini imperiali, fece tenere una cappella cardinalizia nella chiesa di S. Maria dell'Anima. Nello stesso anno fece comporre da G. Pizzi un componimento drammatico per l'elezione dell'imperatore Francesco I. Sempre nel 1745 gli venne dedicata dall'editore Roisecco la *Descrizione delli riti, guerre più celebri e famiglie più illustri degli antichi romani*. Nel 1746 acquistò dagli Accoramboni, Ercolani ed Orsi i terreni atti a formare la sua villa suburbana in via Salaria avendo, come architetto, il Marchionni e, come perito agrimensore, Giovanni Battista Nolli. Nel 1747 divenne primo diacono e passò alla diaconia di S. Maria in Via. Nello stesso anno fu protettore della Nazione dei Piemontesi ed iniziò la costruzione della villa sulla via Salaria, opera dell'architetto Carlo Marchionni sotto la supervisione di Johann Winckelmann, terminata nel 1767. Sempre nel 1747 donò una statua della Caccia al Museo Capitolino¹⁶ ed ordinò un componimento drammatico in onore dell'imperatore Francesco I e dell'imperatrice Maria Teresa, regina d'Ungheria e Boemia. Nel 1748 G.P. Bellori gli dedicò un'opera di carattere numismatico. Nel

¹⁴ R. Venuti pubblicò una descrizione della collezione.

¹⁵ Galletti, *Inscriptiones Bononienses*, p. XXXIII, n. 84.

¹⁶ Galletti, *Inscriptiones Bononienses*, p. L, n. 128.

1749 aiutò M. Brettingham ad acquistare statue per il conte di Leicester. Dal 1749 fu protettore della Confraternita del SS. Sacramento in S. Maria in Cosmedin.

Nel 1750 trovò alcune statue per Bubb Dodington. Nello stesso anno G. Serangeli gli dedicò le sue *Tavolette cronologiche*. Dal 1751 fu protettore dell’Arciconfraternita di S. Maria in Campo Santo e dei Canonici Regolari Premostratensi. In quell’anno era suo uditore mons. Baldini. Nel 1752-1756 risulta essere prefetto dei Porti. Dal 1752 fu protettore del Collegio di S. Bonaventura. Nel 1752 fece dono a papa Benedetto XIV (Lambertini) del prezioso bastone appartenuto ad Urbano VIII, col pomo d’avorio e la pittura delle sette chiese. Nel 1753-1755 sovrintese ai lavori di P. Costanzi, P. Batoni, R.A. Mengs e A. Masucci che copiavano pitture per il duca di Northumberland. Nel 1754 J. Diol gli dedicò i suoi sonetti ed un suo ritratto compare nella *Storia della vita e geste di Sisto quinto* di C. Tempesti. Dal 1755 fu protettore della città di Faenza. Nel 1756 F.A. Vitale gli dedicò una dissertazione liturgica. Nel conclave del 1758 ebbe come suo conclavista e uditore monsignor Baldani, che fu eletto procuratore del “collegio vecchio”. Alla fine, quale decano dei cardinali diaconi, rese pubblica l’elezione del nuovo pontefice, cosa che fece anche per i due successivi. Nello stesso anno fece riattare la tribuna e restaurare l’urna delle reliquie dell’altar maggiore di S. Maria in Cosmedin. Nel 1759, a lui ed al nipote Orazio, quali signori del castello di Gradara, venne surrogato l’ab. Luigi Ronconi.

Dal 1760 fu protettore dell’Università dei Magazzinieri di Vino, della città di Ripatransone e della Fabbrica e Chiesa della B. Vergine della Consolazione di Todi. Nel 1761 fu nominato Bibliotecario di S.R.C. Nello stesso anno G. Santarelli, suo cappellano d’onore, pubblicò un’opera. Dal 1761 fu protettore della Nazione Maronita e della città di Fabriano e divenne membro onorario della Società degli antiquari di Londra. Rivolse molte cure alla biblioteca di famiglia, riunendo quelle dello zio papa, del fratello cardinale Annibale e del cardinal Rasponi, aggiungendovi più di 3000 volumi e diversi codici manoscritti greci, latini e italiani. Tale biblioteca, contenente tra i 30 ed i 40 mila volumi andò in parte dispersa a cominciare dal 1762, quando vendette a re Giorgio III d’Inghilterra duecento volumi dei fondi di Cassiano dal Pozzo (contenente quelli dell’Accademia dei Lincei), Carlo Maratta e Domenico Fontana. Dal 1762 fu protettore della città di Tolentino. Dal 1763 fu protettore della città di Foligno. Nel 1763 inaugurò la sua villa fuori Porta Salaria, opera di Carlo Marchionni ed affrescata da Raffaello Mengs, ove nel 1764 ospitò i duchi di York. Ancora nel 1764 fece beneficenza alla chiesa di S. Maria ai Monti, come ricordato in una lapide. Dal 1765 fu protettore dei Norcini in Ss. Benedetto e Scolastica. Nel 1767 fece restaurare una parte della Biblioteca Vaticana (lapide in ricordo). Nel 1768, a nome dell’imperatore Giuseppe II, tenne a battesimo il figlio del principe Andrea Doria Pamphilj, celebrato dallo stesso papa Clemente XIII. Nel 1769, nel conclave seguito alla morte di Clemente XIII, assieme al fratello capeggiò il partito di coloro che erano favorevoli ai Gesuiti, minacciati di soppressione. Dal 1769 fu protettore della città di Loreto.

Nel 1770 altra edizione delle *Tavolette cronologiche* di G. Serangeli¹⁷. Dal 1771 fu protettore del Capitolo della città di Cori. Nel 1772 ospitò nella sua villa sulla Salaria i duchi di Gloucester. Nello stesso anno P. Metastasio gli dedicò il suo dramma per musica *Antigono*. Dal 1773 fu protettore della città di Civitavecchia. Sempre nella sua villa, nel 1774 ospitò i duchi di Cumberland e, nel 1776, ancora quelli di Gloucester. Nel 1775 fece rappresentare il componimento drammatico *La concordia fra il tempo e la gloria* nella sua villa in onore dell’arciduca Massimiliano d’Austria. Nel 1776 fu padrino al battesimo della figlia del principe Andrea Doria, in rappresentanza del re di Sardegna. Nello stesso anno F. Erhart gli dedicò un suo lavoro¹⁸. Nel 1778 S. Raffei scrisse una canzone didascalica su un antico nido di marmo esistente nella sua villa. Nel 1779 S. Raffei scrisse le *Osservazioni sopra alcuni antichi monumenti esistenti nella villa dell’e.mo sig. card. Alessandro Albani*.

Fu gran mecenate. Fu inoltre arcade col nome di Chrisalgus Acidanteus. Fu abate di Nonantola e di S. Lorenzo in Campo. “Divenuto cieco, col solo tatto conosceva il merito delle cose” (Moroni). Fu

¹⁷ Contiene il suo ritratto.

¹⁸ Suo stemma sul frontespizio.

ALBANENSIS, Andrea (+.1401) – Nel 1401 era del rione Campitelli e fu sepolto in S. Maria de Aracoeli, a cura della Società del SS. Salvatore, suo esecutore testamentario per 60 fiorini²⁰.

ALBANI Angela di Agostino (1881) - Incartamenti matrimoniali del notaio Ciccolini (Ufficio IV), anno 1881, vol. IV, n. 15813.

ALBANI, Angela Maria (not. 1789) – Sposò Domenico Ramaccia, romano, sepolto nel 1789 in S. Benedetto in Piscinula, a 34 anni.

ALBANO (de), Angelica (not. 1524) – Figlia di Andrea. Nel 1524, assieme al fratello Innocenzo, prese in locazione a tre generazioni dai canonici di S. Lorenzo in Lucina, in atti di Stefano de Amannis²¹.

ALBANI, Angelo (not. 1626) – Nato in Orvieto. Poeta, detto il “Pastor Poeta”. Nel 1626 pubblicò *Innamoramento di due fedelissimi amanti: Paris e Vienna* (Roma e Bologna), ripubblicato nel 1711.

ALBANI, Annibale (ca. 1605, +.1650) - Figlio di Orazio. Urbinate. Scienziato e linguista, fu primo custode e prefetto della Biblioteca Vaticana sotto Urbano VIII (1623-1644) ed Innocenzo X (1644-1655). Illustrò il Concilio ecumenico. Morì nel 1650 (30 settembre) e fu sepolto in S. Maria in Trastevere a cura del figlio Orazio. E’ ricordato anche in una lapide del 1702 in S. Maria in Trastevere come benefattore della chiesa, assieme ad altri della sua famiglia.

ALBANI, Annibale (ca. 1650) - Figlio di Carlo.

ALBANI, Annibale (1682-1751), cardinale – Nacque ad Urbino nel 1682 (15 agosto) da Orazio, fratello di papa Clemente XI, e da Maria Bernardina Ondedei Zonghi. Era fratello di Carlo e del cardinale Alessandro. Nel 1693 (29 novembre), assieme a Carlo ed Alessandro, ricevette le regalie del Sale “loro vita durante”²². Nel 1703 si laureò dottore in filosofia e teologia al Collegio Romano²³ e nei due diritti ad Urbino (di cui fu promotore Mons. A. Bonaventura arcivescovo)²⁴. Nel 1703 fu nominato canonico di S. Pietro in Vaticano. Nello stesso anno andò a Napoli a portare la berretta cardinalizia a Francesco Pignatelli. Sempre in quell’anno A.M. Taia gli dedicò una sua conferenza. Nel 1704 si laureò nelle due leggi a Ferrara e venne nominato maestro della Camera apostolica (della quale divenne presidente nel 1707). Nello stesso anno fu latore del cappello al card. Francesco Pignatelli, pubblicò la sua *Orazione... detta in Campidoglio per l’Accademia delle Arti liberali*, D. De Martinis gli dedicò un oratorio e gli fu dedicato un’altro oratorio *San Clemente Papa*. Nel 1705 fece un viaggio nel Montefeltro assieme allo zio papa, al card. S.A. Tanara ed il medico Lancisi, che ne parla nelle sue lettere. Nello stesso anno gli venne dedicato un oratorio musicato da F. Magini²⁵ ed un dramma sacro di C.M. Uslenghi. Nel 1706 venne nominato cameriere segreto dallo zio papa, il quale lo inviò alla gestione delle acque di Civitavecchia. Nel 1707 lo zio papa lo fece abate commendatario di Casamari, di cui restaurò l’acquedotto. Nel 1709 fu nunzio all’Impero, in Sassonia, in Polonia ed altri principi per comporre la pace tra loro e per la difesa degli interessi cattolici contro

²⁰ JACOVACCI, *Repertorii*, in BAV, Ott. Lat. 2548, parte prima, p. 158.

²¹ JACOVACCI, *Repertorii*, in BAV, Ott. Lat. 2548, parte prima, p. 157.

²² A.S.Capitolino, Magni, p. 3521.

²³ Fu pubblicato un sonetto per l’occasione.

²⁴ Per questa laurea si fece una solenne funzione dagli Arcadi di Ferrara, cui fa riferimento una lettera pubblicata nel 1704, e G.M. Crescimbeni pubblicò una lettera.

²⁵ Suo stemma nel frontespizio.

i protestanti, avendo come compagno l'amico G.B. Salerno, futuro cardinale. Nello stesso anno M. Di Fiore gli dedicò un'operetta spirituale²⁶.

Nel 1710 fu nunzio *a latere* a Dresda per chiedere l'abiura dal Luteranesimo di Federico Augusto di Sassonia e l'imperatore Giuseppe I d'Asburgo dette a lui il titolo di principe dell'Impero, con diritto di trasmissione a tutti i membri della famiglia. Fu abate della celebra abbazia di S. Gaudenzio, presso Siena, che venne restaurata dallo zio pontefice. Nel 1711 fu nunzio straordinario della Sede Apostolica a Francoforte per l'elezione imperiale e venne nominato pronunzio a Colonia e segretario dei Memoriali. Nello stesso anno venne creato cardinale (23 dicembre) dallo zio Clemente XI (Albani). La berretta gli venne recata ad Urbino da mons. Rasponi, ablegato del card. S.A. Tanara. Sempre nel 1711 G. Gigli gli dedicò la sua traduzione della tragedia *Attilio Regolo* di N. Pradon²⁷. Nel 1712, al ritorno dalla Germania, portò allo zio papa una lettera del neo imperatore Carlo VI che assicurava "di voler terminare le differenze tra il sacerdozio e l'impero colla libera restituzione di Comacchio alla santa Sede". Nello stesso anno (28 marzo) ottenne, assieme a Carlo ed Alessandro Albani, l'ufficio di ufficiale maggiore di Campidoglio²⁸. Sempre in quell'anno divenne diacono ed acquisì la diaconia di S. Eustachio, fu eletto arciprete della Basilica Vaticana, nominato governatore di Frascati e Castel Gandolfo e protettore della Congregazione del B. Pietro da Pisa in S. Onofrio (fino al 1743). Nel 1713 fu eletto protettore dell'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola (fino al 1751). Nel 1714 fece costruire la cappella gentilizia di S. Fabiano (poi del Sacramento) in S. Sebastiano fuori le Mura (con stemma sul cancello). Nello stesso anno donò un ostensorio alla Chiesa di S. Pietro in Vaticano e acquisì la biblioteca di Cassiano dal Pozzo (+. 1657). Ancora in quell'anno gli venne dedicata un'opera da G.D. Rinaldi²⁹.

Nel 1715, assieme ai fratelli, acquistò dagli Altemps il marchesato di Soriano. Da quell'anno fu prefetto della R. Fabbrica e arciprete di S. Pietro in Vaticano. Già da prima del 1716 fu comprotettore del Collegio Germanico e protettore del Regno di Polonia e dei Certosini. Nel 1716 passò alla diaconia di S. Maria in Cosmedin, dove fece fare restauri a sue spese nel 1717-1718 e nel 1727 (lapidi in ricordo). Nel 1717, quale abate di Casamari, sostituì i trappisti ai cistercensi nei monasteri di Sora e di Veroli. Nel 1718 fece rifare la facciata della sua chiesa diaconale ad opera di G. Sardi. In quell'anno rappresentò lo zio papa al battesimo della figlia del conte di Gallas, ambasciatore imperiale a Roma, con un corteggio di 88 prelati. Nel 1719 venne nominato Camerlengo di S.R.C. ed assunse il baiulivato inglese nell'ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme. Nel 1719-1720 riunì nell'unica sede del palazzo la biblioteca i fondi fino ad allora separati. Forse fu lui il card. Albani cui i canonici di Rignano donarono una statua di Iside, che poi regalò a Clemente XI (+1721).

Nel 1720 fu nominato gran bali dell'ordine dell'Aquila Nel conclave del 1721 capeggiò la parte che sosteneva la candidatura del Lanfredini. Come camerlengo, fece battere la moneta del conclave, cosa che fece ancora nel 1724, nel 1730 e nel 1740. Nello stesso anno 1721 fece progettare da Filippo Barigioni, coadiuvato da Alessandro Specchi, i catafalchi funebri e le strutture per il conclave alla morte di Clemente XI (lo stesso nel 1724 alla morte di Innocenzo XIII, nel 1730 alla morte di Benedetto XIII e nel 1740 alla morte di Clemente XII). Dal 1721 al 1751 fu protettore degli Svizzeri e, negli stessi anni, comprotettore della Sc. Religione e Ordine Gerosolimitano. Nel 1722 divenne presbitero e passò al titolo di S. Clemente. Nel 1723 risulta essere prefetto degli studi del Collegio Urbano. In quell'anno gli venne dedicato il *Discorso sopra il nuovo ornato della guglia di S. Pietro*³⁰. Nel 1724 fece restaurare l'abbazia di Casamari, curò una ristampa delle omelie di Clemente XI, scrisse le *Memorie concernenti la città di Urbino* e gli venne dedicata una tragedia di G.L. Semproni. Nel 1725 fece sistemare alcune ceneri di santi nella chiesa dei Ss. Michele e Magno in Vaticano (lapide in ricordo). Fu grande protettore dell'arte tipografica ad Urbino dove nel 1725 fondò la Stamperia della Cappella e dove, col suo aiuto, nel 1727, vi venne pubblicato un bellissimo

²⁶ Presenza del suo stemma.

²⁷ Suo stemma sul frontespizio.

²⁸ A.S.Capitolino, Magni, p. 1930.

²⁹ Suo stemma nel frontespizio.

³⁰ Suo stemma sul frontespizio.

Menologio greco-latino. Nel 1726 pose una lapide sull'altar maggiore del suo titolo di S. Clemente³¹. Nel 1727 fece fare restauri alla sua chiesa titolare (lapide in ricordo) e tradusse un trattato di J. Longueval sullo scisma francese. Dal 1727 (e fino al 1735) fu protettore dei Canonici Premostratensi. Nel 1728 gli vennero dedicate dagli editori le *Tabulae anatomicae*, opera di B. Eustachi, dove compare il suo ritratto³².

Nel 1730, alla morte di Benedetto XIII, avrebbe dovuto fare la ricognizione del cadavere ma, essendo assente da Roma, venne sostituito dal cardinal Corsini. Nel successivo conclave fu a capo della fazione "clementina". Nello stesso anno passò alla diocesi suburbicaria di Sabina, mantenendo in commenda fino alla morte il precedente titolo e, per questo, venne sempre chiamato "cardinale di S. Clemente". In questa sua diocesi ampliò il seminario, fece costruire il palazzo dei suffraganei, arricchì ed abbellì la cattedrale e l'episcopio e donò alla cattedrale di Magliano un bellissimo trono che era stato dell'imperatore di Cina, ampliò il numero dei canonici e beneficiati ed eresse il monte di pietà. Dal 1730 fu protettore della città di San Leo. Nel 1731 acquistò alcuni oggetti preziosi rinvenuti in un sepolcro sulla via Trionfale e li regalò all'ambasciatore di Polonia. Nello stesso anno gli venne dedicato l'oratorio *S. Vittore martire*, cantato a Montebuono in Sabina. Dal 1731 fu uno dei protettori dell'Accademia Teologica Romana. Sappiamo che donò uno degli anelli delle catene di S. Pietro a Federico principe reale di Polonia, forse il medesimo che divenne re nel 1733. Nel 1732 restaurò il monastero di S. Onofrio al Gianicolo (lapide in ricordo). Nel 1733 fece fare le solenni esequie in S. Clemente per la morte del re Federico Augusto di Polonia, di cui venne pubblicato il *Ragguaglio*. Nello stesso anno T. Aceto gli dedicò la sua *Ortografia latina e italiana*. Dal 1733 fu protettore del Collegio di S. Bonaventura, del quale nominò rettore il p. Lorenzo Ganganelli, che poi divenne papa Clemente XIV. Nel 1734 risulta essere protettore del conservatorio e del monastero di S. Eufemia e, per quest'ultimo, edificò il noviziato, la casa del confessore e dei serventi. Nel 1735 elesse G.F. Portocarrero, poi cardinale, a vicario della Basilica Vaticana. Nel 1736 celebrò un memorabile sinodo a Magliano. Nel 1737 pubblicò *Constitutiones synodales Sabinae diocesis...*. Nello stesso anno, essendone protettore, è ricordato in una lapide nel Collegio Montalto³³. Nel 1739 acquistò un palazzetto alle Quattro Fontane da anettere al suo palazzo.

Dal 1740 fu sotto decano del S. Collegio e protettore de l'Arciconfraternita delle Sc. Stimate. Nel 1741 divenne membro della congregazione di sorveglianza della S. Congregazione di Propaganda Fide. Dal 1741 fu protettore della Confraternita di S. Bartolomeo della Nazione Bergamasca e del Collegio degli Orefici e Argentieri. Dal 1742 fu protettore della Chiesa e Università dei Fornari Italiani e (solo in quell'anno) dei Monaci del Monte Libano in Ss. Pietro e Marcellino. Nello stesso anno è ricordato come Camerario su una parete del palazzo del Governatore del porto di Civitavecchia³⁴. Nel 1743 risulta essere prefetto della Congregazione delle Acque. In quell'anno passò alla diocesi suburbicaria di Porto e S. Rufina. Inoltre, in qualità di camerlengo, applicò il nuovo ordinamento dei rioni romani voluto dal papa. Dal 1744 fu protettore dell'Arciconfraternita di S. Trifone. Nel 1745 ebbe incarico di eseguire la visita apostolica a Roma. Nel 1746 fu tra i primi componenti della Congregazione Economica appena istituita. Nel 1747 rinunciò alla carica di Camerlengo ed a quella di arcicancelliere della Sapienza. Negli anni 1747-1752 vide la luce la sua "Collectio bullarum sacrosanctae Basilicae Vaticanae".

Nel 1750 rinunciò alla commenda di Casamari a favore del nipote card. G.F. Albani. Nello stesso anno eresse la cattedra di lingua greca nell'università di Urbino e gli venne dedicato il libro *Il catechista in cattedra*. Fu grande mecenate specie per la sua città natale dove, oltre alla tipografia, istituì una cattedra di lingua greca. Fu anche arcade col nome di Poliarco Taigetide, fautore della Francia ed amico di Alessandro Scarlatti. Di lui si dice che "mal soffriva qualunque innovazione" (Moroni, LXXXV.78). Morì a Roma nel 1751 (21 ottobre) e fu sepolto nel cimitero dei canonici della

³¹ Galletti, *Inscriptiones Romanae*, to. I, p. CLVI, n. 299.

³² Ripubblicate nel 1742, sempre col ritratto.

³³ Galletti, *Inscriptiones Bononienses*, p. CLXXIX, n. 7.

³⁴ Galletti, *Inscriptiones Bononienses*, pp. CCII-CCIII, n. 1.

basilica di S. Pietro in Vaticano (lapide con stemma). La sua biblioteca conflù in quella del fratello cardinale Alessandro e lasciò il suo berretto cardinalizio alla S. Casa di Loreto.



Card. Annibale Albani (1682-1751)

ALBANI, Antonia (od Antonietta, not. 1834-1852) - Figlia di Carlo e nipote del card. Giuseppe Albani. Sposò Carlo Litta di Castelbarco, gentiluomo milanese. Nel 1834, alla morte dello zio cardinale, ebbe l'usufrutto dei beni fedecommissari. Nel 1848 il marito venne riconosciuto principe ed erede degli Albani. Nello stesso anno i coniugi, assieme al principe A. Chigi, rinunziarono al feudo ed alla giurisdizione di Soriano, cedendo gratuitamente al S. Sede quella rocca ed il pretorio. Nel 1851 possedeva la villa degli Sforzeschi e Rovereschi in Pesaro. Alla morte dell'altro zio, Filippo, nel 1852, avrebbe dovuto ricevere dagli eredi Chigi 100 mila scudi in cambio di tutti i suoi diritti; di fatto ereditò la villa romana assieme alla biblioteca, che alienò a favore del conte Guido di Bagno.

ALBANI (Albanus), Bartolomeo (not. 1546, +.1562) - Vescovo. Nato ad Orvieto. Chierico di Urbino. Nel 1546 venne eletto vescovo di Sessa per cessione del romano Tiberio Crispo, del quale era nipote. Nel 1552 venne trasferito alla sede vescovile di Sorrento. Nel 1562 (24 gennaio) fece testamento nel quale istituì eredi universali Giulio, Agostino Sileni, Riccardo, Pompeo e Felice suoi nipoti ed istituì la dote dell'altra sua nipote Saturnina³⁵.

ALBANI Bartolomeo di Luzio (not. 1898) – Sposa Mallucci Maria. Incartamenti matrimoniali del notaio Presutti (Ufficio IV), anno 1898, n. 1986.

ALBANI, Beatrice (not. 1812) – Nata in Roma. Della famiglia dei principi. Nel 1812 sposò Luigi Vitaliano de' Calboli Paolucci di Forlì, per le cui nozze furono fatte pubblicazioni da C. dall'Aste Brandolini, D. Balassi, L. Cicognani, P. Mangelli, G. Masini, B. Mattioli e G. Paulucci.

ALBANI, Belardina (not. 1720 ca.) - Nel 1720 circa mons. Giammaria Lancisi le lasciò per testamento una "acquasanta di cristallo di monte con l'immaginetta di Gesù Cristo di mano del Cignani".

ALBANENSIS, Bernardina (not. 1538) – Nel 1538 prese in locazione perpetua una vigna da Giulio Porcari, in atti di Stefano de Amannis³⁶.

³⁵ A.S.Capitolino, Magni, p. 3736. E' dunque falsa la notizia della sua morte nel 1558.

³⁶ JACOVACCI, *Repertorii*, in BAV, Ott. Lat. 2548, parte prima, p. 159.

ALBANI, Bonifacio (ca.1615-1678) - Arcivescovo. Nato a Bergamo circa il 1615. Religioso somasco, fu lettore di filosofia e teologia, preposito in diverse case dell'ordine, procuratore generale e preposito generale. Nel 1668 venne nominato arcivescovo di Spalato da Clemente IX Rospigliosi ed ebbe la concessione del pallio. Iniziò la ricostruzione del palazzo vescovile della sua diocesi che era stato distrutto da un incendio. Morì nel 1678³⁷.

ALBANI, Carlo (not. 1633-1649) - Nobile pesarese. Sposò Elena Mosca e fu padre di Giovanni Francesco (1649, poi papa Clemente XI).

ALBANI, Carlo (1687-1724), principe - Figlio di Orazio, nipote di Clemente XI e fratello di Annibale ed Alessandro. Nato nel 1687 (24 febbraio). Nel 1693 (29 novembre), assieme ad Annibale ed Alessandro, ricevette le regalie del Sale "loro vita durante"³⁸. Maestro di camera del card. Carlo Barberini (+.1704). Nel 1709, assieme al fratello Alessandro, ebbe incarico di ricevere nello stato Federico IV re di Danimarca. Nello stesso anno A. Zeno gli dedicò, assieme al fratello Alessandro, il suo dramma per musica *Engelberta*. Nel 1712 (28 marzo) ottenne, assieme al card. Annibale ed Alessandro Albani, l'ufficio di ufficiale maggiore di Campidoglio³⁹. Nel 1714 sposò Teresa Borromei, figlia del vicerè di Napoli e di una Barberini; per l'occasione venne scritta un'egloga da D. Chelucci. Lo zio papa acquistò per il fratello Orazio, dagli Altemps, per 122 scudi, il marchesato di Soriano e, nel 1715, i nipoti ne presero possesso. Nel 1716 gli venne dedicata la commedia *I ripieghi amorosi*, da rappresentarsi nel Carnevale. Nel 1717 fu inviato ad Urbino incontro a Giacomo III Stuart, pretendente al trono d'Inghilterra in esilio. Nel 1719 acquistò il palazzo ed il palazzetto alle Quattro Fontane, il primo per 23.000 scudi e l'altro per 9.500. Nello stesso anno M. Noris gli dedicò un dramma per musica. Alla moglie nel 1719 A. Zeno dedicò un dramma, nel 1720 le vennero dedicate le orazioni devote *Esercizio del cristiano* e nel 1725 T. Ceva le dedicò una sua opera. Nel 1720 circa mons. Giammaria Lancisi gli lasciò per testamento "tutti i suoi quadretti e disegni non maggiori di un palmo". Nel 1721 ebbe da Innocenzo XIII il titolo di principe di Soriano e la carica di principe assistente al Soglio pontificio. Nel 1722 Carlo fece completare la chiesa di S. Sebastiano in Urbino, fatta cominciare dal padre, forse opera dell'abate Giuseppe Laurenti. Fu cavaliere di S. Stefano. A Soriano ricevette la visita di Giacomo III Stuart. Fu anche arcade col nome di Cleandro Elideo. Nel 1724 istituì il fedecomesso e morì a Roma. E' sepolto nella cappella gentilizia in S. Sebastiano fuori le Mura. Fu padre del cardinale Giovanni Francesco jr., di Orazio e di Giulia.

ALBANI, Carlo (n. 1724, not. 1760), prelato – Romano. Nato nel 1724 (19 ottobre). Nel 1742 era convittore del Seminario Romano ed accademico Redivivo, quando pubblicò *Ex universa philosophia secundum veterum et recentiorum placita selectae*. Nel 1758-1760 fu chierico di camera.

ALBANI, Carlo (not. 1769)⁴⁰ - Nel 1769 gli venne dedicato il componimento per musica *Roma giubilante nel felicissimo arrivo di S.M.C. Giuseppe II*.

ALBANI, Carlo (+.1817) - Primogenito di Orazio, fratello del card. Giuseppe e di Filippo e nipote di Clemente XI e del card. Giovanni Francesco Albani. Principe del S.R.I. e di Soriano. Nel 1769 ebbe dedicato un componimento musicale in occasione dell'arrivo a Roma dell'imperatore Giuseppe II. Nel 1793 era maggiordomo dell'arciduca di Milano ed era protettore di Vincenzo Monti. Nel 1800, dopo il ripristino del governo pontificio, assieme ai fratelli chiese ed ottenne dal papa un editto di conferma della privativa per la loro fabbrica di spilli in Urbino (di nuovo confermata nel 1814). Nel

³⁷ Vedi: O.M. Paltrinieri, *Notizie intorno alla vita di quattro arcivescovi di Spalato...* (tra cui Bonifacio).

³⁸ A.S.Capitolino, Magni, p. 3521.

³⁹ A.S.Capitolino, Magni, p. 1930.

⁴⁰ Si tratta di altro Carlo perché questo è laico.

1803 divenne erede fiduciario del card. Giovanni Francesco, del quale curò la tomba, e ricoprì molti libri per la biblioteca di famiglia (che era stata depredata nel 1798), unendovi quelli che possedeva a Vienna. Nel 1814 fece parte della commissione inviata da Pio VII (Chiaramonti) al congresso di Vienna. Nel 1815 iniziò il recupero della biblioteca e della collezione, spogliata e dispersa per l'occupazione giacobina. Fu gran maestro della casa d'Austria e conte perpetuo di Beatrice d'Austria. Morì a Modena nel 1817 (gennaio) e venne traslato in S. Sebastiano fuori le Mura a cura dei fratelli.

ALBANI, Carolina (not. 1849) - Sposò un Campiglio. Nel 1849 fece un lascito alla chiesa di S. Maria dei Miracoli, in atti Romani Giannini.

ALBANI, Cesare (1834-1890) - Dei conti di Castelbarco e pronipote di Annibale Albani. Pagò il restauro del pavimento di S. Maria in Trastevere (lapide in ricordo).



Cesare Castelbarco Albani Visconti Simonetta (1834-1890)

ALBANI, Clemente Cosmo (not. 1715-1718) – Nel 1715 fu camerlengo di Ripa⁴¹. Nel 1718 fu nominato gabelliere maggiore⁴².

ALBANI Diomira di Gaetano (not. 1853) – Sposa Pieromaldi. Incartamenti matrimoniali del notaio Ciccolini (Ufficio IV), anno 1853, n. 1686.

ALBANI, Elena (not. 1779-1781) – Nel 1779 sposò don Filippo Caetani dei duchi di Sermoneta (not. 1772-1782); in occasione delle nozze V. Monti scrisse il componimento drammatico *Giunone placata* ed A. Mariotti alcuni componimenti poetici. Nel 1781 le venne dedicata dallo stampatore l'opera "Alessandro nelle Indie" del Metastasio, musicata dal Cimarosa.

ALBANI, Filippo (not. 1635-1650) - Figlio di Orazio. Nel 1635 fu caporione di Campitelli⁴³. Nel 1650, essendo già canonico di S. Maria in Trastevere, pose la lapide al nonno Annibale. Venne ricordato come benefattore in una lapide del 1702 in quella chiesa, assieme ad altri della sua famiglia.

ALBANI, Filippo (not.1793, +.1852) - Principe di Soriano. Fratello di Carlo e del card. Giuseppe. Nel 1793 era uno dei vice-viri della Confraternita del SS. Sacramento e della B. Maria Vergine Assunta in Cielo in S. Maria dei Miracoli (lapide). Coinvolto nell'amministrazione cittadina nel periodo francese. Nel 1809-1811 risulta marchese della famiglia dei principi ed era membro del Consiglio municipale del Dipartimento di Roma. Nel 1811 abitava alle Quattro Fontane. Nel 1811-

⁴¹ A.S.Capitolino, Magni, p. 1953.

⁴² A.S.Capitolino, Magni, p. 1890.

⁴³ DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 165.

1814 era aggiunto al maire di Roma. presidente della Commissione delle Fabbriche delle chiese ed abitava in via dei Due Macelli 71. Nel 1812-1813 fu elettore nel Collegio elettorale del Circondario di Roma e, da quell'anno, appare di nuovo come principe. Nel 1813-1814 fu presidente dell'Assemblea del IX cantone del Circondario di Roma ed era vice-presidente della Commissione delle Confraternite. Col ripristino del potere pontificio, nel 1817-1829 lo si trova presidente della II regione Trevi. Nel 1818-1819 fu presidente e verificatore generale dei Comitati regionali di Polizia. Nel 1818-1824 fu deputato secolare del Pio Istituto di Carità. Nel 1820 ebbe una causa contro il monastero ed i religiosi cistercensi di S. Croce in Gerusalemme, assieme a G.B. Nardi. Nel 1823 era uno dei custodi dell'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini (lapide). Nel 1826-1829 risulta cavaliere e deputato della Commissione dei Sussidi. Nel 1827-1829 fu vice presidente della Commissione amministrativa dei Lavori pubblici. Nel 1837 curò la sepoltura del fratello Carlo. Nel 1847 venne eletto a far parte del neo-costituito patriziato sabino. Morì nel 1852. Fu l'ultimo maschio della famiglia e lasciò erede la nipote Antonietta Litta Albani. La primogenitura passò al principe Agostino Chigi, nipote di Giulia Albani, che ne assunse il titolo, il cognome e lo stemma.

ALBANI Filippo (1848) – Figlio di Luigi. Sposa una Matteucci. Incartamenti matrimoniali del notaio Ciccolini (Ufficio IV), anno 1848, n. 188.

ALBANENSIS, Francesco (not. 1488) – Nel 1488 (9 febbraio) prese in enfiteusi dall'ospedale Lateranense una vigna fuori porta S. Lorenzo, in atti di Giorgio Albini e coi testimoni Giuliano de Cardellis, Bernardino Riccadonna e Giovanni Bonadies⁴⁴.



Giovanni Cariani, Ritratto di Francesco Albani (ca. 1520)

ALBANI, Francesco (1578-1660) - Pittore bolognese. Forse allievo di Dionigi Calvaert e dei Carracci (nel 1595). Lavorò dapprima in Bologna nell'oratorio di S. Colombano (1596-1598), poi nel palazzo Fava, nella chiesa di S. Maria del Piombo ed in quella dei Ss. Fabiano e Sebastiano (1599). Nel 1599 fu tra i primi membri del Consiglio dei trenta dell'Arte dei pittori di quella città. Nel 1601-1602 venne per la prima volta a Roma, dove forse lavorò nella cappella Aldobrandini in S. Carlo al Corso, quindi in quella Herrera in S. Giacomo degli Spagnoli (1604-1607, il suo quadro oggi trasferito in Spagna), nel palazzo Mattei di Giove ed in quello dei Verospi al Corso (poi Torlonia ed oggi del Credito Italiano, 1607-1608)⁴⁵, in quello dei Giustiniani a Bassano di Sutri ed in S. Maria della Pace (1612-1614). Nel 1621-1622 andò a Mantova per tornare a Roma nel 1623, dove lavorò per le famiglie Borghese (in particolare il card. Scipione, +. 1633), Colonna, Corsini, Giustiniani (1625). Forse suo l'affresco sulla facciata della scomparsa Chiesa di S. Gregorio degli Armeni, mentre altre sue opere sono nella Galleria di Palazzo Barberini, in Palazzo Doria Pamphilj, in Palazzo Farnese alla

⁴⁴ JACOVACCI, *Repertorii*, in BAV, Ott. Lat. 2548, parte prima, p. 159.

⁴⁵ Vedi: *Picturae Francisci Albani in aede Verospia* (Roma, 1704); *Pitture di Francesco Albani. esistenti nella galleria del palazzo di S.E. il Sig. Giovanni Torlonia* (s.d.).

Lungara, in Palazzo Patrizi (poi Costaguti), nel Palazzo del Quirinale e nella Pinacoteca Capitolina (già in Palazzo Chigi). Nel 1625 tornò a Bologna, ove lavorò in S. Maria di Galliera (1631) ed in S. Bartolomeo (1632), quindi a Firenze nel 1633. Altre opere sono a Cesi in casa Pressio, a Firenze nella Galleria degli Uffizi, a Milano nella Pinacoteca di Brera, a Venezia nell'Accademia di Belle Arti. Nel 1646 partecipò con altri artisti ad illustrare un'opera di G.B. Ferrari. Era apprezzato dal card. Bernardino Spada ed ebbe dei seguaci. Morì a Bologna nel 1660.



Francesco Albani (1578-1660)

ALBANI, Francesco (not. 1713-1732) – Nel 1713 fu nominato gabelliere maggiore⁴⁶. Nel 1720 fu uno dei due mastri giustizieri⁴⁷. Nel 1732 fu camerlengo di Ripa⁴⁸.

ALBANI, Francesco (not. 1866) – Nel 1866 era procuratore innocenziano ed abitava in via dell'Orso.

ALBANENSIS, Giorgio (not. 1461) – Figlio di Nicola. Nel 1461 (10 novembre) fece testamento lasciando erede universale l'ospedale del Salvatore e 77 ducati d'oro agli eredi di Paolo Angelo Martini, notaio del rione Trevi, in atti di Gerardo Rosamboni, chierico della diocesi di Colonia⁴⁹.

ALBANENSIS, Giovanni (not. 1457) – Presbitero cappellano della cappella di S. Girolamo in S. Maria Maggiore. Nel 1457 (28 maggio) fece testamento, lasciando erede universale Giovannino de Montenovo e lasciando all'ospedale del Salvatore tre ducati, in atti di Giuliano di Jozio Nardi⁵⁰.

ALBANENSIS, Giovanni (+. av. 1511) – Fu padre di Giulio.

ALBANI (Albanus), Giovanni Battista (not.1571-1588) - Patriarca. Forse è il figlio di Giovanni Girolamo. Conte. Nel 1571 venne creato cittadino romano⁵¹. Presbitero, nel 1586 divenne patriarca titolare di Alessandria e ricevette il pallio. Morì nel 1588.

⁴⁶ A.S.Capitolino, Magni, p. 1890.

⁴⁷ A.S.Capitolino, Magni, p. 1028.

⁴⁸ A.S.Capitolino, Magni, p. 1953.

⁴⁹ JACOVACCI, *Repertorii*, in BAV, Ott. Lat. 2548, parte prima, p. 158.

⁵⁰ JACOVACCI, *Repertorii*, in BAV, Ott. Lat. 2548, parte prima, p. 158.

⁵¹ MAGNI-DE DOMINICIS, *Repertorio delle creazioni*, p. 57.

ALBANI, Giovanni Battista (not. 1603) – Milanese. Nel 1603 (28 luglio) ricevette la cessione di quattro luoghi del Monte Sanità da Giulia Bonacci, assieme a Vincenzo Albani⁵².

ALBANI, Giovanni Domenico (not. 1571) - Da Cesena. Conte. Nel 1571 venne creato cittadino romano⁵³. Nel medesimo anno curò la sepoltura del parente card. Giovanni Girolamo Albani.



Giovanni Domenico Albani

ALBANI, Giovanni Francesco (not. 1571) - Forse è il figlio di Giovanni Girolamo. Conte. Nel 1571 venne creato cittadino romano⁵⁴.

ALBANI, Giovanni Francesco (1649-1721), papa Clemente XI – Nato ad Urbino nel 1649 (22 luglio) da Carlo, patrizio urbinato, e da Elena Mosca, dama pesarese. Nel 1660 venne a Roma a studiare nel Collegio Romano, allievo di Pietro Poussines. Nel 1766 tradusse in latino parte del Menologio dei Greci, da lui rinvenuto nel monastero di Grottaferrata. Nel 1768 si laureò in diritto ad Urbino. Tale era la sua erudizione che, prima di raggiungere i venti anni, la regina Cristina di Svezia lo volle annoverare tra i suoi accademici. Studiò giurisprudenza alla Sapienza e si laureò ad Urbino. Nel 1670 divenne canonico di S. Lorenzo in Damaso. Nel 1673 accompagnò il card. Carlo Barberini nella visita pastorale di Subiaco. Nel 1677 divenne referendario delle due Segnature e consultore della S. Congregazione Concistoriale. Nel 1678 fu segretario dei Brevi. Nel 1678-1679 fu governatore di Rieti. Nel 1679 venne ricordato nel testamento del card. Francesco Barberini sr. Nel 1679-1681 fu governatore di Sabina e nel 1681-1683 di Orvieto. Tornato in Curia, nel 1683 fu vicario e giudice di S. Pietro. Nel 1687 fu ancora segretario dei Brevi. Nello stesso anno tenne un discorso nell'Accademia di Cristina di Svezia in lode di Giacomo II di Gran Bretagna, che fu pubblicato. Nel 1688 divenne vicario e poi canonico della Basilica Vaticana. Alessandro VIII (Ottoboni), suo grande amico, lo fece membro della Congregazione del S. Uffizio.

Nel 1690 lo stesso papa lo creò cardinale, assumendo la diaconia di S. Maria in Aquiro e, nello stesso anno, passò a quella di S. Adriano. Nel 1691 gli venne dedicato il *Diario romano* dall'editore Tinassi⁵⁵. Fu abate dell'abbazia di Casamari, che provvide a restaurare. Iniziò la raccolta dei libri che andò a costituire l'importante biblioteca di famiglia. Da cardinale abitò in Palazzo Carpegna (rione S. Eustachio) e fece fare lavori alla Chiesa di S. Brigida, ad opera di Biagio Puccini ed altri. Nel 1693

⁵² A.S.Capitolino, Magni, p. 4178.

⁵³ MAGNI-DE DOMINICIS, *Repertorio delle creazioni*, p. 57.

⁵⁴ MAGNI-DE DOMINICIS, *Repertorio delle creazioni*, p. 57.

⁵⁵ Suo stemma nel frontespizio.

fece rifare l'altare di S. Martina nella chiesa dei Ss. Martina e Luca (lapide). Nel 1694 fece fare restauri nell'arciospedale di S. Spirito in Sassia (lapide).

Nel 1700 divenne presbitero e passò al titolo di S. Silvestro in Capite. Nello stesso anno fece parte di un triumvirato nominato da Innocenzo XII per l'approvazione del secondo testamento dell'imperatore Carlo II. Apparteneva al partito filofrancese (detto dei Zelanti) e, ancora nello stesso anno, a soli 51 anni, fu unanimamente eletto papa (23 novembre) col nome di Clemente XI. Nel 1701 G.C. Bartoli gli dedicò una sua opera per l'assunzione al pontificato. Nel 1703 acquistò la collezione di disegni del Maratta, nel 1716 quella dell'architetto Carlo Fontana e poi quella di Carlo Marchionni. Dal 1719 fu protettore dell'Ordine di S. Brigida. Tra le opere del suo pontificato, la fondazione dell'Accademia Clementina degli artisti a Bologna e, specificatamente riguardanti Roma, l'erezione in Campidoglio dell'Accademia di Belle Arti, la legge per la tutela delle antichità, la meridiana di S. Maria degli Angeli per regolare il tempo della Pasqua, edificò o restaurò 20 chiese, fondò l'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, fabbricò il conservatorio di S. Clemente ed ingrandì il monastero del Bambin Gesù, fece edificare il porto di Ripetta e i pubblici granai alle terme di Diocleziano, restaurò gli acquedotti ed incrementò la Biblioteca Vaticana di molti testi orientali. Fu il primo papa a non portare barba dal tempo di Clemente VII (+. 1534). Creò 70 cardinali e nominò 853 vescovi. Morì a Roma nel 1721 (19 marzo) e venne sepolto nella Basilica Vaticana.



Papa Clemente XI (Giovanni Francesco Albani)

ALBANI, Giovanni Francesco (Gianfrancesco, 1720-1803), cardinale – Nato a Roma nel 1720 (26 febbraio) da Carlo e da Teresa Borromei. Era nipote di Clemente XI e dei cardinali Annibale ed Alessandro Albani. Nel 1723, per lui ed il fratello Orazio, G. Laurenti scrisse i *Primi principi*

grammaticali. Nel 1740 fu fatto prelado dell'Immunità ecclesiastica, protonotario apostolico partecipante sopranumerario e ponente della Visita apostolica. Nel 1741 divenne chierico e presidente della Camera apostolica e vicario di S. Maria Maggiore. Nel 1743 fu nominato prefetto degli Archivi. Nel 1745 pubblicò la *Breve istoria delle variazioni del Giansenismo*. Nel 1747 (10 aprile) fu creato cardinale da Benedetto XIV (Lambertini), divenne suddiacono ed assunse la diaconia di S. Cesareo. Nello stesso anno gli venne dedicata un'opera postuma di D. Cerasola. Nel 1748 divenne diacono. Dal 1748 fu protettore dell'Arciconfraternita del Suffragio. Dal 1750 fu abate commendatario di Casamari per rinuncia dello zio cardinale Annibale. Dal 1751 fu protettore dei regni e stati ereditari del re di Polonia elettore di Sassonia (fino al 1796). Dal 1753 fu comprotettore della Provincia della Marca e protettore del Collegio e Nazione Picena e protettore della Congregazione dei Musicisti in S. Carlo ai Catinari, della Repubblica di Ragusi e dell'Ordine di S. Basilio Magno. Nel 1758 divenne esaminatore dei vescovi in S. Teologia e lo si trova tra gli abbonati di un palco di primo ordine del teatro Argentina. Nel 1759 divenne presbitero e passò al titolo di S. Clemente. Dal 1759 fu protettore della città di Jesi.

Nel 1760 venne fatto vescovo e passò alla sede suburbicaria di Sabina. Dal 1760 fu protettore del Monastero di S. Chiara di Roma, della Collegiata di S. Urbano di Apiro, della città di Cento, della terra di Corinaldo, di quella di Francavilla, di quella delle Grotte di S. Lorenzo e di quella di Montefiore, di quella di Mordano, di quella di Morro di Jesi e di quella di Morrovalle, della Confraternita di S. Bernardino di Narni, della terra di Offagna, del Capitolo di Orte, della Confraternita di S. Angelo della Pace detta dei Lanari in Perugia, della terra di Serra San Quirico, di quella di Staffolo, della città di Corneto, comprotettore del comune e terra di Monte Giorgio nella Marca e della città di Perugia. Dal 1761 fu protettore della Congregazione o Ordine di S. Gerolamo del B. Pietro da Pisa in S. Onofrio. Dal 1763 fu protettore del Collegio, Nazione e Chiesa di S. Andrea degli Scozzesi e del Regno di Scozia. Nel 1764 commissionò a Carlo Marchionni il catafalco di re Augusto III di Polonia e Sassonia in S. Salvatore in Lauro. Dal 1766 fu protettore della città di Ferrara e (solo in quell'anno) del Capitolo della Cattedrale di Tivoli. Nel 1767 gli venne dedicata una *Vita di S. Giovanni Canzio*. Dal 1768 fu uno dei protettori dell'Accademia Teologica Romana alla Sapienza. Nel 1769 fu capo del partito contro lo scioglimento dei Gesuiti, ed avversò l'elezione di Clemente XIV (Ganganelli).

Nel 1773 passò alla diocesi suburbicaria di Porto e S. Rufina e fu sotto decano del S. Collegio. In quell'anno, alla soppressione della Compagnia di Gesù, della quale si adoperò sempre per il ristabilimento, accolse nella sua casa p. Stefano Antonio Morcelli (1737-1821), celebre epigrafista ed antiquario, in qualità di bibliotecario. Nel 1774 divenne decano del S. Collegio senza passare immediatamente alla sede suburbicaria di Ostia e Velletri, accettata poco dopo, nel 1775, e contemporaneamente arciprete della patriarcale basilica di S. Maria Maggiore. Nel conclave di quell'anno fu a capo del partito degli Zelanti e favorì l'elezione di Pio VI (Braschi). Fu quindi legato *a latere* per la porta santa di S. Paolo. Nello stesso anno G.M. Pagliaccini gli dedicò un suo libro. Da quel medesimo anno 1774 fu protettore del Collegio di S. Anna dei Palafrenieri e delle Monache Maestre Pie Carmelitane Teresiane dette Ginnasie in Ss. Pietro e Marcellino. Nel 1776 divenne governatore perpetuo di Velletri ed Ostia e protettore della città di Augusta in Germania. Dal 1777 fu protettore della terra di Deruta di Marano e dal 1779 lo fu della terra di Toffia in Sabina. Nel 1779 B. Cosci gli dedicò il suo *De separatione tori coniugalis*.

Nel 1781 fece parte della congregazione particolare per la causa veneta di dispensa matrimoniale. Dal 1782 fu protettore della Nobile Confraternita di S. Nicandro di Terni. Dal 1785 fu protettore della terra di Poggio Catino in Sabina. Dal 1787 fu protettore della città di Ascoli nella Marca, di quella di Assisi, del comune di Canino, della terra di Cerreto e di quella di Monte Fano e della città di Monte Fiascone, della terra di Monte San Vito, della città di Urbino e comprotettore della città di Recanati. Dal 1788 fu protettore dell'Arciconfraternita dei Pescivendoli in S. Andrea. Fu autore della *Breve istoria delle variazioni del Giansenismo*, la cui seconda edizione vide la luce nel 1790.

Nel 1790 F. Gianni gli dedicò dei versi sciolti per la morte del padre. Nel 1791 fu nominato prefetto della Congregazione del Cerimoniale. Nel 1792 fece parte della congregazione particolare per il piano

protonotario apostolico partecipante. Nel 1569 venne nominato governatore delle Marche in Ancona. Fu anche governatore di Bagnorea.



Castello Albani di Ugnano

Nel 1570 venne creato cardinale dallo stesso papa, del titolo di S. Giovanni a Porta Latina, che provvide a restaurare. Nello stesso anno ottenne, su incarico pontificio, un amichevole accomodamento tra la città di Matelica e la famiglia degli Ottoni. Sotto Gregorio XIII (1572-1585) fece parte della commissione che preparò gli statuti del S. Monte di Pietà di Roma. Circa il 1573 donò un quadro alla Chiesa di S. Giovanni a Porta Latina, opera di Bartolomeo Spranger, oggi a S. Giovanni in Laterano. Scrisse numerose opere di giurisprudenza canonica.

Nel 1585, alla morte di Gregorio XIII, stava per essere eletto papa ma, avendo dei figli ed il timore che li favorisse, impedì la sua elevazione al pontificato. In quell'anno ebbe il titolo di patriarca di Alessandria. La stessa cosa fu nel conclave del 1590. In data non precisata curò la sepoltura in S. Maria del Popolo del suo segretario Maurizio Cataneo, bergamasco⁵⁷. Morì a Roma nel 1591 (25 aprile) e venne sepolto in S. Maria del Popolo a cura del parente Giovanni Domenico Albani (lapide con stemma e scultura di mezzo corpo). Fu suo segretario Maurizio Catanei (+. 1611).

⁵⁷ Galletti, *Inscriptiones Venetae*, pp. LXXXVIII-LXXXIX, n. 8.



Il cardinale G. Gerolamo Albani



Monumento al Cardinale G. Gerolamo Albani
(Roma - Chiesa di S. Maria del Popolo)

Card. Giovanni Girolamo Albani (1509-1591)

ALBANI, Girolamo (not. 1661-1662) – Nato in Urbino. Canonico. Nel 1661 (8 dicembre), assieme ad altri Albani, fece procura ad esigere il prezzo di cinque luoghi del Monte Annona⁵⁸. Nel 1662 (27 gennaio), sempre assieme ad altri Albani, ricevette il prezzo degli stessi luoghi di monte⁵⁹.

ALBANI, Giulia (not. 1706-1708) – Nel 1706 A.M. Taja le dedicò la sua traduzione della *Introduzione alla vita divota di San Francesco di Sales*⁶⁰. Nel 1708 A.M. Bonucci le dedicò una sua opera⁶¹.

⁵⁸ A.S.Capitolino, Magni, p. 4378.

⁵⁹ A.S.Capitolino, Magni, p. 4381.

⁶⁰ Suo stemma sul frontespizio.

⁶¹ Suo stemma sul frontespizio.

ALBANI, Giulia Augusta (not. 1735-1790) Primogenita di Carlo. Nel 1735 (27 febbraio) sposò il principe Agostino Chigi. Per questo matrimonio, più tardi i Chigi ereditarono la primogenitura Albani. Nel 1737 G. Mainardi le dedicò la sua *Istruzione per disporsi a ricevere con frutto il sacramento della SS. Eucaristia*. Nel 1739 le venne dedicata una pubblicazione su S. Francesco di Paola. Nel 1747 F.S. Brunetti le dedicò il suo libro *Giuochi delle minchiate*. Nel 1790 fece un lascito alla chiesa di S. Maria ad Martyres, in atti Delfini.

ALBANENSIS, Giulio (not. 1511) – Calzolaio. Figlio di Giovanni. Nel 1511 (14 giugno) stipulò strumento dotale con Margherita del fu Stefano de Arresio, in atti di Antonio fu Nicola Piroti, cittadino romano⁶².

ALBANI, Giuseppe Andrea (o solo Giuseppe, 1750-1834), cardinale - Nacque a Roma nel 1750 (14 settembre) da Onorio, principe di Soriano, e da Marianna Cybo Malaspina. Studiò a Siena e divenne chierico e, nel 1772, prelado protonotaro apostolico soprannumerario non partecipante di Clemente XIV Ganganelli. Nel 1775-1798 fu chierico della Camera Apostolica e nel 1775-1784 prelado dell'Immunità ecclesiastica. Nel 1776-1778 fu presidente delle Zecche. Nel 1778-1784 fu prefetto dell'Annona. Nel 1781 il suo stemma compare nella *Grammatica armonica* di G. Catalisano. Nel 1783 curò la redazione del Catasto Piano delle tenute dell'Agro romano. Nel 1786 rappresentò a Roma le giustificazioni del cardinal Ludovico Renato Edoardo de Rohan, che era stato sospeso e privato della dignità cardinalizia, ottenendo la revoca delle sanzioni. Nel 1787 venne nominato uditore generale di Camera da Pio VI e ponente della S. Consulta. Nel 1788 fece parte della Congregazione speciale sugli affari della Grascia. Nel 1789 fu nominato prelado della R. Fabbrica di S. Pietro. Nel 1794 fu legato a Vienna per portare le fasce benedette al real arciduca Ferdinando, nato dall'imperatore Francesco II, trattenendosi a quella corte in qualità di ablegato.

Dopo che i francesi avevano sequestrato tutti i beni della famiglia, nel 1801 ne rientrò in possesso e (23 febbraio) venne creato cardinale da Pio VII (Chiaramonti) assumendo la diaconia di S. Cesareo in Palazzo. Nel 1805-1807 fu visitatore apostolico dell'ospizio di S. Michele a Ripa Grande. Nel 1806-1807 si interessò del maggiorascato di Maffeo Barberini, in qualità di suo economo. Dal 1806 fu protettore della Ven. Confraternita del SS. Sacramento in S. Maria in Via, dell'Ordine dei Padri Scalzi della Mercede (fino al 1808), di quello Basiliano e di quello dei Certosini. Dal 1808 fu visitatore del Collegio dei Missionari dell'Ordine dei Minori Conventuali (fino al 1825) e protettore della Collegazione di S. Venanzio di Camerino, del Monastero di S. Anna di Corinaldo e dei Monaci Basiliani. Nel 1808 fu pro-segretario dei Memoriali. Nel 1809 venne deportato in Francia assieme al papa.

Nel 1813 ebbe un ricorso presso la Suprema Corte di Cassazione da parte di Crescentino Corradi, possidente in Urbino. Nel 1815 divenne membro della Congregazione Economica, direttore dell'Annona e della S. Congregazione delle Acque e dei Lavori pubblici. Nel 1816 fu il solo, oltre al duca Torlonia, a non voler aderire all'invito pontificio di rinunciare ai diritti feudali su Soriano e divenne protettore dell'Ordine dei Servi di Maria. Nel 1817 curò la tomba del fratello Carlo e si fece carico delle spese per il funerale di mons. Nicola Manari, di Velletri, suo amico. Nel 1817-1824 e fu prefetto della S. Congregazione del Buon Governo e presidente perpetuo del Pio Istituto di Carità. Nel 1818 passò alla diaconia di S. Eustachio e fu protettore della Confraternita dei Cocchieri in S. Maria degli Angeli, dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento in S. Maria in Trastevere, del Collegio Liegese, della città di Alatri e di quella di Albano, del Capitolo di S. Venanzio di Camerino, della terra di Cantiano, della città di Cingoli, del Capitolo della Cattedrale di Città della Pieve e della stessa Città della Pieve, della comunità di Civitella di Massa di Todi e di quella di Costacciaro, della terra di Fabrica, del Conservatorio Ghislieri di Faenza, del Capitolo *extra portas* di S. Maria di Foligno, della città di Forlì, di quella di Fossombrone e di quella di Frascati, della terra di Grottammare, della città di Macerata, della terra di Massalombarda, della città di Matelica, della terra di Meldola, di

⁶² JACOVACCI, *Repertorii*, in BAV, Ott. Lat. 2548, parte prima, p. 159.

quella di Mercatello, di quella di Mombaroccio e di quella di Montefano, della Confraternita di S. Eraclio di Monte San Giorgio, della terra di Monsavito nella Marca, di quella di Morlupo, di quella di Nettuno, della città di Nocera negli Stati Pontifici, di quella di Orvieto, di quella di Osimo e di quella di Perugia, del Monastero di S. Paolo di Perugia, della terra di Rocca di Papa, di quella di Ronciglione, degli antichi e nuovi stati del re di Sardegna, della terra di Savignano, di quella di Supino, dell'Ins. Capitolo di Tolentino, della Ven. Cappella del SS. Sacramento nella Metropolitana di Urbino e della stessa città di Urbino, della Congregazione della B. Vergine dell'Umiltà e di S. Gaetano, della Confraternita della S. Croce e del Suffragio, del Monastero di S. Maria della Bella tutti di Urbino e della terra di Visso. Nel 1818 gli furono dedicate le *Notizie per l'anno* del Chracas. Dal 1819 fu protettore della Congregazione (poi Ordine) dei Monaci Silvestrini, della città di Cagli, della comunità di Monte Giorgio nella Marca, dell'Ordine Olivetano, della terra di Piperno, di quella di Sant'Alberto e della città di Sutri.

Dal 1820 fu protettore della terra di Montenovio, di quella di Montiano in diocesi di Cesena, di quella di Porto San Giorgio, detto il Porto di Fermo, e della Repubblica di S. Marino. Dal 1821 fu uno dei protettori dell'Accademia Teologica Romana nell'Archiginnasio Romano e protettore della terra di Paliano e della città di Terracina. Nel 1822-1828 fu membro della Congregazione del Censo. Dal 1822 fu protettore della Camera di Commercio di Ancona e del Comune di Corinaldo. Nel conclave del 1823 pose, a nome dell'imperatore, il veto all'elezione del cardinal Severoli. Nel 1824, dapprima nominato pro-segretario dei Brevi, divenne segretario domestico dei Brevi segreti, legato apostolico a Bologna e protettore della Nazione Austriaca. Nel 1826 P. Manni gli dedicò una sua pubblicazione. Nel 1827 divenne primo diacono e passò alla diaconia di S. Maria in Via Lata. Nel 1828 fu nominato segretario di Stato, prefetto della Consulta e della Congregazione Lauretana, presidente della Congregazione speciale per la riedificazione della basilica di S. Paolo, del Consiglio Economico Militare e della Commissione dei Sussidi. Fino al 1829 fu legato straordinario dell'imperatore Francesco I a Milano. In quell'anno venne nominato membro della commissione sullo stato dell'alveo dell'Aniene. Nel conclave alla morte di Leone XII, fu contro il De Gregorio e appoggiò l'elezione del Castiglioni che, in qualità di protodiacono, coronò papa col nome di Pio VIII. Questi lo confermò segretario di Stato lo nominò subito Segretario e poi Prefetto della Congregazione del Buon Governo, Legato di Urbino e di Macerata e visitatore apostolico dell'Ospizio di S. Michele. Fu autore di una magistrale soluzione riguardo i matrimoni misti, inviata all'arcivescovo di Colonia ed altri vescovi tedeschi. Sempre nel 1829 istituì una commissione speciale per la condanna di alcuni carbonari, sciolse la deputazione dei conservatori e l'amministrazione centrale degli ospedali di Roma, rendendoli autonomi, e soppresse la congregazione di vigilanza sugli impiegati e lo spionaggio. Ancora nello stesso anno gli vennero dedicate le *Notizie per l'anno* del Chracas ed una cantana di G.B. De Dominicis eseguita nel palazzo della marchesa Marianna Costaguti Muti.

Nel 1830 fece fare a sue spese la tomba di papa Pio VIII e nel conclave che seguì quella morte, dove fu a favore del Pacca contro il De Gregorio, recò con sé due conclavisti laici, caso piuttosto raro nella storia. Nello stesso anno divenne Bibliotecario di S.R.C. Nel 1831, lasciata la Segreteria di Stato, venne inviato legato nella ricostituita provincia di Urbino e Pesaro ed in quest'ultima città provvide a completare la costruzione del manicomio, con l'opera dell'architetto Pompeo Mancini e sotto la direzione del prof. Domenico Meli. Dal 1832 fu anche commissario straordinario per le quattro legazioni (Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì) e protettore della Congregazione dei Professori di Musica sotto l'invocazione di S. Cecilia. Fu anche giudice delle controversie di acque ed argini della provincia di Bologna e commendatario (ultimo della storia) dell'abbazia di S. Lorenzo in Campo, presso Pergola. Incrementò la biblioteca di famiglia e fu lui a disporre che il palazzino Albani di Castel Gandolfo divenisse proprietà del Palazzo Apostolico. Morì a Pesaro nel 1834 e fu sepolto ad Urbino, nella cappella di S. Pietro al Chiostro dei Minori Conventuali. Tra i più longevi della storia, visse 85 anni, dei quali 34 da cardinale, intervenendo a tre conclavi. In Urbino aveva eretto un palazzo nella piazza di Piano di Mercato. Lasciò il danaro per l'erezione in S. Pietro della tomba di Pio VIII, al manicomio di Pesaro il propinquo parchetto, e per questo gli venne dedicato un busto marmoreo, ed istituì erede di gran parte dei suoi beni liberi, da erogarsi in opere pie, il papa *pro-tempore*.



Card. Giuseppe Albani (1750-1834)

ALBANO (de), Innocenzo (not. 1524) – Figlio di Andrea. Nel 1524, assieme alla sorella Angelica, prese in locazione a tre generazioni dai canonici di S. Lorenzo in Lucina, in atti di Stefano de Amannis⁶³.

ALBANI, Ippolito (not. 1710-1719), conservatore – Nel 1710 fu camerlengo di Ripa⁶⁴. Nel 1712 fu uno dei due mastri giustizieri⁶⁵. Nel 1715 e 1719 fu eletto conservatore⁶⁶.

ALBANI (Albano), Lodovico (not.1567) - Nel 1567, assieme a Girolamo Tudolo, ebbe licenza di fare scavi archeologici nei territori di Ostia e di Porto

ALBANO (de), Luca (not. 1479) – Nel 1479 (27 dicembre), essendo carcerato assieme a Tommaso de Albano, assieme a Mariano de Albano ed Angelo de Castello, stipulò un istromento di fideiussione per la somma di 82 ducati, in atti di Lorenzo de Bertonibus⁶⁷.

ALBANI, Luigi (not. 1839-1843) - Nel 1839 era mercante in via della corsia di piazza Navona 3. Nel 1843 fece un lascito ai Padri Cappuccini, in atti Gradassi.

ALBANI, Malatesta (not. 1645) - Figlio di Orazio, fu militare pontificio. Fu ambasciatore in Francia di Urbano VIII Barberini. Nel 1645, avendo maneggiato danaro per le spese della guerra di Castro, fuggì da Roma assieme al Frasetti, depositario della Camera apostolica, portandosi via i loro registri. “Giovine di altissimi sensi, d’ingegno sommo, delle antiche cose curioso investigatore, come chiamollo l’Allacci, ma troppo presto da morte rapito alla gloria”(*Degli uomini illustri di Urbino*, 1819, p. 21).

ALBANI Maria di Vincenzo (1856) – Sposa Presciutti Giuseppe di Nicola. Incartamenti matrimoniali del notaio Ciccolini (Ufficio IV), anno 1856, n. 2489; anno 1857, n. 2803.

⁶³ JACOVACCI, *Repertorii*, in BAV, Ott. Lat. 2548, parte prima, p. 157.

⁶⁴ A.S.Capitolino, Magni, p. 1953.

⁶⁵ A.S.Capitolino, Magni, p. 1028.

⁶⁶ DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, pp. 90-91.

⁶⁷ JACOVACCI, *Repertorii*, in BAV, Ott. Lat. 2548, parte prima, p. 157.

ALBANI, Maria Angela (Mariangiola) (not. 1603) - Figlia di Alessandro. Sposò Pompeo del Bufalo (not. 1603).

ALBANI, Maria Beatrice (not. 1812) - Nell'ottobre 1812 sposò Luigi Vitaliano de' Calboli Paulucci, di Forlì, barone del Regno; per le nozze vennero fatte pubblicazioni da card. Alessandro Albani, Giacomo Paulucci, Cosimo dall'Aste Brandolini, Giacinto Masini, Biagio Mattioli, Luigi Cicognani, Paolo Mangelli e Domenico Balassi.

ONDEDEI ALBANI, Maria Bernardina (not. 1694) – Nel 1694 S. Campana le dedicò la traduzione del *Seneca cristiano*.

ALBANI, Marianna (not. 1740) – Romana. Nel 1740 circa sposò Carlo Loffredo, conte di Potenza e marchese di Trevico e Sant'Agata.

ALBANI, Marianna (not. 1749) – Sposò Cibo. Nel 1749 N. Coluzzi le dedicò il dramma per musica *Arminio*.

ALBANO (de), Mariano (not. 1479) – Nel 1479 (17 dicembre), assieme a Luca e Tommaso de Albano, carcerati, stipula un istromento di fideiussione assieme ad Angelo de Castello a favore di Giacomo de Ilperinis, per la somma di 82 ducati, in atti di Lorenzo de Bertonibus⁶⁸.

ALBANENSIS, Nicola (sec. XV) – Fu padre di Giorgio (not. 1461).

ALBANI, Olimpia (not. 1702-1728) - Nipote del papa. Nel 1702 viene citata in un ragguaglio di G.V. Gravina. Nel 1703 si monacò dalle mani di Clemente XI quale suora carmelitana nel monastero delle Barberine col nome di Maria Grazia di S. Clemente, la cui cerimonia è ritratta in un noto quadro del Solimena. Nel 1728 le venne dedicata da G.M. Crescimbeni l'edizione delle omelie di Clemente XI.

ALBANI, Onorio (sec. XVIII) - Principe di Soriano. Sposò Marianna Cybo Malaspina e fu padre del cardinale Giuseppe Andrea (1750).

ALBANI, Orazio (not. 1624-1668), senatore - Da Urbino. Figlio di Annibale⁶⁹. Fu ambasciatore ordinario a Roma e nel 1624 contribuì alla reversione dello stato di Urbino e Pesaro alla Santa Sede. Nel 1633 fu nominato senatore di Roma, fino al 1645⁷⁰, dopodiché fu creato cittadino romano⁷¹. Nel suo primo anno di senatorato, confermò gli statuti dei Giovani osti, dove appaiono la sua firma ed il suo sigillo (ms. BAV., Vat. Lat. 9526, cc. 47 ss.). Nel 1648 sposò Marianna Metilde Cibo Malaspina, figlia di Alderano, ultimo della sua famiglia. Nel 1650 pose la lapide al padre. Nel 1668 fece da mediatore perché l'università di Urbino venisse eguagliata agli altri studi dello Stato Pontificio. Fu padre di Annibale, Malatesta e Carlo.

ALBANI, Orazio (not.1674-1712), conservatore e priore - Primogenito di Carlo e fratello di papa Clemente XI (1700-1721). Sposò Maria Bernardina Ondedei Zonghi. Nel 1674 fu eletto priore dei caporioni (iscrizione su una porta del palazzo dei Conservatori)⁷² e nel 1693, 1696 e 1700

⁶⁸ JACOVACCI, *Repertorii*, in BAV, Ott. Lat. 2548, parte prima, p. 157.

⁶⁹ Vedi *Notizia genealogica di linea reale separata dall'invitto re D. Alfonso Enriques I re di Portogallo sino all'Ill.mo ed Ecc.mo S.P. Orazio Albani senatore di Roma* (Roma, per G.F. Chracas, 1720).

⁷⁰ DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 43.

⁷¹ MAGNI-DE DOMINICIS, *Repertorio delle creazioni*, p. 202.

⁷² DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 83.

conservatore, abitando nei rioni di S. Angelo e Colonna⁷³. Nel 1703 fece parte della commissione per la sistemazione della navata di S. Giovanni in Laterano. Nel 1706-1712 fu tra i sovraindendenti alla fabbrica della cappella Albani in S. Sebastiano fuori le Mura. Fu lui ad acquistare il feudo di Soriano. Morì nel 1712 facendo un lascito alla chiesa di S. Sebastiano fuori le Mura, in atti Galloppi. Venne sepolto nella sua cappella gentilizia in S. Sebastiano fuori le Mura (lapide con stemma), vestito del sacco dell'arciconfraternita delle Stimmate. Non ebbe mai carica o segno di nobiltà alcuno dal fratello papa. Fu padre di Annibale, Alessandro, Carlo e Filippo.

ALBANI, Orazio (n. 1718, not. 1775) - Principe. Figlio di Carlo e pronipote di Clemente XI. Principe di Soriano. Nato nel 1718. Nel 1723, per lui ed il fratello Giovanni Francesco, G. Laurenti scrisse i *Primi principi grammaticali*. Nel 1726, assieme allo zio Alessandro, venne investito del castello di Gradara. Nel 1748 sposò Marianna Metilde Cybo Malaspina (1726-1797), figlia di Alderano, signore di Massa. Nel 1759 il castello di Gradara fu surrogato all'abate Luigi Ronconi. Nel 1775 pose la lapide al card. Alessandro Albani. Fu padre di Giuseppe Andrea.

ALBANI, Ottavio di Michele (1899) – Sposa Travaglini Elisabetta. Incartamenti matrimoniali del notaio Presutti (Ufficio IV), anno 1899, n. 2860.

SAVELLI ALBANI, Paolo (not. 1631) – Nel 1631 C. Scheiner gli dedicò il suo libro *Pantographice*.

ALBANI, Pietro (ca.1710) - Figlio di Sebastiano.

ALBANI, Pietro (not.1811) – Nel 1811 aveva una fabbrica di vetri alla Renella in Trastevere.

ALBANI, Remedio (not. 1607-1638) – Nel 1607 (18 marzo) ottenne mandato “de associando” assieme a Baldassarre Vandelli, quali eredi di Topazia Corvi, creditrice di Cesare Orsini, per il possesso di diversi beni, tra i quali 17 luoghi del Monte Studio⁷⁴. Nel 1638 (21 agosto) ottenne, assieme a Giovanni Vandelli, il frutto dei 17 luoghi del Monte Studio⁷⁵.

ALBANI, Saturnina (not. 1562-1565) – Nel 1562 (24 gennaio) le venne istituita la dote nel testamento dello zio Mons. Bartolomeo Albani⁷⁶. Nello stesso anno (16 febbraio) fece procura ad esigere il prezzo di alcuni luoghi del Monte della Carne, assieme al marito Giuseppe Tarugi⁷⁷. Nel 1565 (2 novembre) ricevette il consenso di Cesarina ed altri Tanasi, assieme al marito Giuseppe Tanasi da Monteporzio, per la vendita di 10 luoghi del Monte della Carne⁷⁸.

ALBANI, Sebastiano (ca.1568-1631), vescovo - Nato a Savona circa il 1568. Presbitero, dottore nei due diritti, fu vicario generale di Spoleto. Nel 1604, all'esaltazione cardinalizia di Innocenzo del Bufalo, scrisse un'elegante orazione, pubblicata a Parigi l'anno successivo: *De Cardinalizia dignitate Innocentii a Bubalis Episcopi Camerinensis*. Nel 1625 venne nominato vescovo di Sagona da Urbano VIII Barberini. Morì a Roma nel 1631.

ALBANI, Sebastiano (not.1712- + av.1745) - Marito di Maria. Nel 1712 prese in enfiteusi dai Ricci una vigna, detta tenuta di Redicicoli, sulla via Nomentana. Morì prima del 1745. Fu padre di Pietro.

⁷³ DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, pp. 86-88.

⁷⁴ A.S.Capitolino, Magni, p. 4651.

⁷⁵ A.S.Capitolino, Magni, p. 4652.

⁷⁶ A.S.Capitolino, Magni, p. 3736. E' dunque falsa la notizia della sua morte nel 1558.

⁷⁷ A.S.Capitolino, Magni, p. 3952.

⁷⁸ A.S.Capitolino, Magni, p. 3957.

ALBANI, Sigismondo (not. 1561) – Nato in Urbino. Nel 1561 (18 giugno) fece procura a retrocedere alcuni luoghi del Monte della Carne⁷⁹.

ALBANI, Simone (not. 1563) – Nato in Urbino. Nel 1563 (19 dicembre) fu eletto uno dei tre primi collaterali di Campidoglio⁸⁰.

BORROMEI ALBANI, Teresa (not. 1720-1725) – Fu moglie di Carlo Albani.

ALBANO (de), Tommaso (not. 1479) – Nel 1479 (27 dicembre), essendo carcerato assieme a Luca de Albano, assieme a Mariano de Albano ed Angelo de Castello, stipulò un istromento di fideiussione per la somma di 82 ducati, in atti di Lorenzo de Bertonibus⁸¹.

ALBANI, Vincenzo (not. 1603-1608) - Milanese. Abate. Nel 1603 (28 luglio) ricevette la cessione di quattro luoghi del Monte Sanità da Giulia Bonacci, assieme a Giovanni Battista Albani⁸². Nel 1608 (29 febbraio) ricevette mandato quale creditore di quattro luoghi del Monte Sanità⁸³.

*

Bibliografia e fonti essenziali

Archivio Albani: <http://www.archivioalbani.it/index.php?id=11710>

Archivio della Società Romana di Storia Patria, Roma (Società della Biblioteca Vallicelliana), 1877-

ADINOLFI Pasquale, *Roma nell'età di mezzo*, Roma (Fratelli Bocca e C.), 1881-1882; ripr. a cura del Centro ricerche pergamene medievali e protocolli notarili di Roma, Firenze (Le Lettere Licosa), 1980

1. Rione Monti, Firenze (Licosa), 1980, 1981
2. Rione Trastevere, a cura di Emilia Carreras, Firenze (Le Lettere Licosa), 1981
3. Rione Trevi, Rione Colonna, Firenze (Licosa), 1981
4. Rione Campo Marzio, Rione S. Eustachio, a cura di Clara Mungari, Firenze (Le Lettere Licosa), 1983
5. Rione Ponte, a cura di Clara Mungari, Firenze (Le Lettere), 1989
6. Rione Arenula, a cura di Emilia Carreras, Firenze (Le Lettere Licosa), 1991

Bollettino d'arte. Volume speciale. Tombs of illustrious italians at Rome. L'album di disegni RCIN970334 della Royal Library di Windsor, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Casa Ed. Leo S. Olschki, Firenze, 2011.

Bibliografia Storica Nazionale, Giunta Centrale per gli Studi Storici, Roma (Scalia), 1939-

DE DOMINICIS Claudio, *Membri del Senato della Roma pontificia*, Fondazione Marco Besso, Roma, 2009.

DE DOMINICIS Claudio, *Repertorio delle protettorie ecclesiastiche dal 1716 al 1964*, Fondazione Marco Besso, Roma, 2009.

⁷⁹ A.S.Capitolino, Magni, p. 3952.

⁸⁰ A.S.Capitolino, Magni, p. 1671.

⁸¹ JACOVACCI, *Repertorii*, in BAV, Ott. Lat. 2548, parte prima, p. 157.

⁸² A.S.Capitolino, Magni, p. 4178.

⁸³ A.S.Capitolino, Magni, p. 4190.

Dizionario Biografico degli Italiani, Roma (Istituto dell'Enciclopedia Italiana), 1960-

FORCELLA Vincenzo, *Catalogo dei manoscritti relativi alla storia di Roma che si conservano nella Biblioteca Vaticana*, Roma (Fratelli Bocca e C.), 5 voll., 1879-1885.

FORCELLA Vincenzo, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai nostri giorni*, Roma (Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche), 14 voll., 1869-1880.

GALLETTI Pier Luigi, *Inscriptiones Bononienses infimi aevi Romae extantes*, Roma 1759.

GALLETTI Pier Luigi, *Inscriptiones Romanae infimi aevi Romae extantes*, Roma 1760, 3 voll.

GALLETTI Pier Luigi, *Inscriptiones Venetae infimi aevi Romae extantes*, Roma 1757.

Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi sive summorum pontificum..., fond. Conradum Eubel (anni 1198-1592), con la collaborazione di Guilelmus van Gulik (anni 1503-1592), proseguita da Patritium Gauchat (anni 1592-1667), Remigium Ritzler e Pirminus Sefrin (anni 1667-1903), e da Zenonem Pieta (anni 1903-1922), 9 voll., Munster (Librariae Regensbergianae), 1898-1935, poi Firenze (Tip. Galileiana), 1899, e Padova (Casa Editrice de Il Messaggero di S. Antonio), 1952-2002.

JACOVACCI Domenico, *Repertorii di famiglie...*, ms. in Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottoboni Latini, 2548-2554.

LANCIANI Rodolfo, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, poi a cura di Leonello Malvezzi Campeggi e Maria Rosaria Russo, e poi a cura di Paolo Liverani, e poi a cura di Paolo Pellegrino, 2 voll., Roma (Ermanno Loescher e C.), 1902-1913, nuova ed. Roma (Quasar), 1989-2002.

LOMBARDI Ferruccio, *Roma palazzi, palazzetti, case: progetto per un inventario 1200-1870*, Roma (Edilstampa), 1991, II ed. 1992.

MAGNI Francesco e continuatori, *Rubricellone generale di tutte le materie esistenti nell'archivio segreto dell'eccellentissima Camera di Campidoglio...*, ms. in Archivio Storico Capitolino, Camera Capitolina, Arm. 25, parte I, pp. 1-1071.

MAGNI Francesco, a cura di DE DOMINICIS Claudio, *Repertorio delle creazioni di cittadinanza romana (secoli XIV-XIX)*, dattiloscritto presso la Biblioteca Marco Besso, Roma (2007).

MORONI Gaetano, *Dizionario di erudizione-storico ecclesiastica da S. Pietro ai nostri giorni...*, 103 voll., Venezia (Tipografia Emiliana), 1840-1861, cui segue *Indice generale alfabetico delle materie del Dizionario...*, 6 voll., Venezia (Tipografia Emiliana), 1878-1879, rist. Roma (Bardi), 1962.

Schedario Taglioni ed altro presso l'Archivio Storico del Vicariato di Roma.

TOMASSETTI Giuseppe, *La campagna romana antica, medioevale e moderna*, nuova ed. aggiornata e completata a cura di Luisa Chiumenti e Fernando Bilancia, Roma-Firenze, Banco di Roma, Leo S. Olschki editore, 1975-1980, voll. VII.

WEBER Christoph, *Legati e governatori dello Stato pontificio, 1550-1809*, coll. "Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Sussidi", Roma (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici), 1994.